

anno 25 n. 3

luglio agosto settembre 2015

# ARCOBALENO



**LAUDATO SI'**  
il mondo evocato  
da papa Francesco

**PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO**

*Editoriale**Don Stefano Gaslini*

Rinnovare e sistemare una casa, un ambiente, non è solo un'operazione di maquillage. Mettere ordine, pulire, rinnovare significa anche dare dignità a un luogo e conferirgli un valore. Se questo luogo è un ambiente educativo che comunica molto ai giovani che lo abitano, si capisce come i lavori che si sono intrapresi per la sua ristrutturazione siano stati necessari. Anche da un luogo pulito e accogliente un bambino impara ad essere rispettoso e a prendere sul serio quello che in quel luogo gli viene comunicato. A volte si pensa che per gli ambienti della parrocchia vada bene tutto: in realtà anche le strutture della nostra comunità vanno curate e rese belle. Le nuove "aule di catechismo" e di riunione e la casa delle ausiliarie saranno a breve ultimate. Questo comporterà un impegno economico

notevole (a lungo meditato) che ci vedrà impegnati nei prossimi anni e che richiederà il coinvolgimento e il contributo di tutti. Esso dice simbolicamente, ma con grande concretezza, quella necessaria caratteristica della Chiesa: il rinnovamento. Il vangelo è novità di vita. Ovviamente è molto più facile rinnovare i muri: non parlano, subiscono passivi, sono soggetti ai nostri gusti. Le persone no. Si fa più fatica. Ci legano ad esse sentimenti, esperienze vissute, lavori e collaborazioni che ce le hanno fatte conoscere e stimare.

Ci sono persone che abbiamo conosciuto bene e che, destinate ad altri incarichi, dobbiamo salutare: Sonia, ausiliaria diocesana con noi da 6 anni, e Daniele, seminarista in servizio presso la nostra comunità da 2 anni.

E poi ci sono persone che non conosciamo affatto e che siamo chiamati ad accogliere, forse anche concretamente nei luoghi della

parrocchia. Sono i migranti che, in maniera sempre più massiccia e inesorabilmente, arrivano quotidianamente nel nostro Paese e chiedono un luogo che li accolga. In seguito all'invito di papa Francesco ad ospitare queste persone, anche la nostra comunità si è interrogata circa la disponibilità e la fattibilità di una concreta accoglienza. L'ha fatto attraverso la prima riunione del Consiglio Pastorale che ne ha lungamente discusso a partire dalla bolla *Misericordiae vultus*, il documento del pontefice che *chiede di «aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa*

*dell'indifferenza dei popoli ricchi. Durante il Giubileo «ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite» e a «curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta». Non bisogna cadere «nell'indifferenza che umilia», e «nel cinismo che distrugge» ma guardare «le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto».*

L'incontro del Consiglio Pastorale è stata la prima occasione per prendere sul serio il problema e per valutarlo nelle sue diverse implicazioni. Altri appuntamenti seguiranno per trovare modi, tempi e possibilità.



# LAUDATO SI'

## la lettera enciclica di papa francesco un inno e un appello alla salvaguardia del

La nuova lettera enciclica di Papa Francesco *Laudato si'* è un profondo inno alla vita e un urgente appello a salvaguardare la «nostra casa comune» e a cambiare modello di sviluppo, per i poveri e per uno sviluppo sostenibile e integrale. Con i suoi 246 paragrafi divisi in 6 capitoli, la nuova enciclica ecumenica aggiunge un nuovo contributo alla dottrina sociale della Chiesa e invita tutti, persone comuni e potenti del mondo, a una custodia dell'ambiente che possa consegnare un futuro alle generazioni. Nell'introduzione il Papa rivolge il suo «invito urgente» a rinnovare il dialogo «sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta»: «Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e toccano tutti». La terra, nostra casa comune, «protesta per il male che provochiamo a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che erava-

mo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla». Il Papa propone il modello di san Francesco, dal quale si impara come siano «inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore». E rivolge l'appello alla «solidarietà universale», per «unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale». **La salvaguardia dell'ambiente non può essere separata dalla giustizia verso i poveri** e dalla soluzione dei problemi strutturali di un'economia che persegue soltanto il profitto. «Abbiamo bi-



## isco el creato

sogno di una nuova solidarietà universale». Serve una

«conversione ecologica». Il primo capitolo intitolato «**Quello che sta accadendo nella nostra casa**» tratta della «cultura dello scarto», dell'inquinamento, dei cambiamenti climatici, «della distruzione senza precedenti degli ecosistemi con gravi conseguenze per tutti noi» e si occupa della questione dell'acqua potabile, «diritto umano essenziale»; del «deterioramento della qualità della vita umana e della degradazione sociale». E qui Papa Francesco chiede ai responsabili di guardare agli effetti del «cambiamento globale» che portano a «l'esclusione sociale, l'aumento della violenza, il consumo crescente di droghe, la perdita di identità». «Queste situazioni provocano i gemiti di sorella terra, che si uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo, con un lamento che reclama da noi un'altra rotta». **Noi non siamo Dio: il Vangelo della creazione** Nel secondo capitolo, Francesco invita a considerare l'insegna-



mento biblico sulla creazione e ricorda che «la scienza e la religione, che forniscono approcci diversi alla realtà, possono entrare in un dialogo intenso e produttivo per entrambe» e che per risolvere i problemi è «necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, alla vita interiore e alla spiritualità». La Bibbia «insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio». «Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data», scrive Francesco, affermando che l'invito a «soggiogare la terra» contenuto nel Libro della Genesi non significa favorire lo «sfruttamento selvaggio» della natura. Siamo chiamati «a riconoscere che ogni «creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo». L'azione della Chiesa non solo cerca di ricordare il dovere di prendersi cura della natura, ma al tempo stesso «deve proteggere soprattutto l'uomo contro la



distruzione di sé stesso». Nel terzo capitolo dell'enciclica il Papa sottolinea la «radice umana» della crisi ecologica, concentrandosi sul **«paradigma tecnocratico dominante»**. Scienza e tecnologia «sono un prodotto meraviglioso della creatività umana», ma non possiamo «ignorare che l'energia nucleare, la biotecnologia, l'informatica, la conoscenza del nostro stesso DNA e altre potenzialità che abbiamo acquisito ci offrono un tremendo potere». Anzi, «danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano». Ed è «terribilmente rischioso» che questo potere «risieda in una piccola parte dell'umanità». «L'economia assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto.

**Per una ecologia integrale** Nel quarto e quinto capitolo dell'enciclica Francesco ribadisce l'importanza di un approccio integrale «per combattere la

povertà» e al contempo «prendersi cura della natura». «L'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa». Il Papa parla di «ecologia sociale», ricordando che «diversi Paesi sono governati da un sistema istituzionale precario, a costo delle sofferenze della popolazione», e si «registrano con eccessiva frequenza comportamenti illegali».

Di fronte «alla crescita avida e irresponsabile che si è prodotta per molti decenni, occorre pensare pure a rallentare un po' il passo», accettando «una certa decrescita in alcune parti del mondo», procurando risorse perché si possa crescere in modo sano da altre parti. Bergoglio osserva che «il principio della massimizzazione del profitto, che tende ad isolarsi da qualsiasi altra considerazione, è una distorsione concettuale dell'economia» e che «oggi alcuni settori economici esercitano più potere degli Stati stessi». Prosegue Papa Francesco sostenendo che: «*c'è infatti un vero **debito ecologico**, soprattutto fra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni paesi*».

Il Capitolo IV si conclude con un riferimento alla giustizia fra le generazio-

ni. *«Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni. Quando pensiamo alla situazione in cui si lascia il pianeta alle future generazioni, entriamo in un'altra logica quella del dono gratuito che riceviamo e comunichiamo. Se la terra ci è donata, non possiamo più pensare soltanto a partire da un criterio utilitaristico di efficienza e produttività per il profitto individuale.»*

**La conversione ecologica** Il Papa chiede infine una «una conversione ecologica», che riconosca il mondo «come dono ricevuto dall'amore del Padre». La spiritualità cristiana «incoraggia uno stile di vita capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo». E «propone una crescita nella sobrietà». Puntando su un al-

tro stile di vita, richiamando anche alla responsabilità sociale dei consumatori. *«Acquistare è sempre un atto morale oltre che economico.»* L'ecologia integrale richiede «un atteggiamento del cuore». *«Abbiamo bisogno di una reazione globale più responsabile, che implica affrontare contemporaneamente la riduzione dell'inquinamento e lo sviluppo dei paesi e delle regioni povere.»* A conclusione il Papa propone due preghiere, una «per la nostra terra» e un'altra «con il creato».

*Tratto da un articolo di Stefania Falasca, pubblicato su Avvenire del 18 giugno 2015*



# In mezzo alla gente appassionata del quotidiano

Abbiamo incontrato Sonia, Ausiliaria Diocesana della nostra parrocchia che ha appena concluso il suo mandato qui da noi e presto proseguirà il cammino a Limbiate nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù al Villaggio dei Giovi. In questi anni della sua vita nella nostra comunità abbiamo avuto modo di conoscerla bene e di affezionarci molto. Tanti di noi possono testimoniare di essere stati accompagnati e consigliati nella loro vita, sia attraverso le vacanze con i giovani, i gruppi organizzati nella parrocchia, sia individualmente attraverso colloqui o semplici chiacchierate. Per tutto quello che ha fatto la ringraziamo molto, sicuri che il patrimonio che ci lascia – insegnamenti, consigli, testimo-



nianza di vita – non svanirà, ma continuerà a dare frutto. La notizia di questo “distacco” è stata come un richiamo a riflettere più profondamente sul significato del tempo vissuto insieme. Così facendo, poco a poco abbiamo avvertito crescere nel nostro cuore un senso di meraviglia e di gratitudine. *Meraviglia*, perché ora comprendiamo meglio di prima quale autentico miracolo sia la continua presenza nella nostra vita di persone consacrate a Dio; *gratitudine*, verso il Signore che ha suscitato per noi persone così traboccanti di amore



e di dedizione da offrirci tutta la loro vita. Cogliendo l'occasione per salutarla e augurarle ogni bene, le abbiamo rivolto qualche domanda.

**Descrivici il tuo lavoro pastorale svolto a Limito. Di cosa ti sei occupata durante la tua permanenza?**

In questa Parrocchia mi sono occupata principalmente della Pastorale Giovanile: insieme agli educatori ho seguito i cammini di fede dei ragazzi del dopo Cresima (Pdf, adolescenti, 18enni e giovani). In questi ultimi 3 anni c'è poi stata una collaborazione cittadina che ha visto lo svolgersi di diverse attivi-

tà educative tra i quattro oratori di Pioltello, dalle vacanze ai corsi, agli incontri di catechesi soprattutto per adolescenti e giovani.

Molto importante per me è stato anche l'insegnamento della Religione Cattolica nella scuola secondaria di Limito: penso a quanti ragazzi ho incontrato in questo ambito anche ragazzi che non frequentano abitualmente l'oratorio; quante relazioni belle e significative ho stretto con colleghi e genitori con i quali ho condiviso ansie, preoccupazioni, interventi educativi. Un ultimo aspetto di cui mi sono occupata è stato quello relativo ai Battesimi. Con alcune coppie della nostra Parrocchia abbiamo incontrato e preparato diverse famiglie che chiedevano il Battesimo per i loro piccoli. Hai un aneddoto di questi sei anni da raccontarci?

Non so se il termine aneddoto può essere utilizzato per sottolineare questo fatto. Sono arrivata a Limito all'inizio del settembre 2009 ed ero appena tornata da un viaggio di 3 settimane in Zambia organizzato dalla Parrocchia da cui arrivavo, Opera, ma certamente per parecchi mesi ho avuto vivo il ricordo di suoni, colori, profumi della terra africana. E poi nel febbraio

2014, come ricorderete, per conto del mio Istituto sono stata in Camerun 3 settimane...direi una strana coincidenza che mi ha permesso di allargare i miei orizzonti ecclesiali oltre i confini di Limito...qualcuno quando ha saputo del mio trasferimento mi ha chiesto subito se andavo in missione in Africa...!

**Se tu dovessi riassumere questi sei anni in sole tre parole, quali sceglieresti?**

Più che di parole parlerei di caratteristiche che ho trovato in questa comunità. Direi così: tradizione/senso di appartenenza. Quando sono arrivata ho avuto molto evidente la percezione di essere arrivata in una Parrocchia di "tradizione", un contesto di paese dove la gente vive ancora un senso di appartenenza ed è legata ad alcuni gesti, appuntamenti. Tutto questo è un valore, ma credo sia altrettanto importante trasmetterlo anche alle generazioni successive in una modalità intelligente, cercando di rimotivare dall'interno il senso della tradizione anche se mi rendo conto che non sia facile. Generazioni in dialogo: questo aspetto mi è sembrato molto presente e credo sia un altro valore da non perdere. Mi

sono accorta come non ci sia mai stata frattura o grandi distinzioni all'interno dell'oratorio tra "giovani", e adulti. Ho visto in questi anni un desiderio bello di collaborare che non ho visto da altre parti. Penso in occasione della festa dell'Oratorio o della preparazione del Carnevale e tutto questo perché a Limito ho trovato una presenza attiva di adulti che ha a cuore un'attenzione educativa nei confronti dei ragazzi. Questo aspetto l'ho ritrovato in oratorio, ma generalmente anche nel mondo



della scuola. Di questi tempi di grande emergenza educativa non è così scontato trovare un tessuto umano adulto pronto a farsi carico dei problemi e del disagio dei minori.

**Cosa è maturato in te dopo il servizio a Limito? Considerazioni, rimpianti, gioie.**

Questi anni trascorsi a Limito sono stati anni in cui ho lavorato serenamente grazie alla presenza di valide collaborazioni più strette – penso a don Stefano e Claudia con i quali c'è sempre stato un con-

fronto sereno e schietto sul lavoro pastorale – e più larghe penso agli educatori, animatori e agli adulti. Da tutti ho ricevuto sostegno, incoraggiamento, ma anche preziosi consigli. Un rimpianto forse non sono stata io molto di supporto, nella mia capacità di ascolto, di confronto e di testimonianza un po' per mancanza di tempo e un po' per i miei limiti personali.

Una gioia. Vado via serena da Limito, felice di aver conosciuto tanti compagni di viaggio piccoli e grandi con i quali ho condiviso fatiche, speranze, gioie e pensieri. Ringrazio il Signore di questa grande occasione vissuta con ciascuno di voi e chiedo a Lui e a voi di accompagnarmi in questa nuova avventura nella Parrocchia del Sacro Cuore di Villaggio Giovi a cui sono stata assegnata.

Paola Nicola



# “Compagni dello s amici fino nel fo i saluti del dia



sposta. Ora dopo due anni intensi, vissuti insieme la risposta è il cuore stesso che inevitabilmente la propone. In questi anni, infatti, è stato davvero sorprendente vedere come il Signore continuasse a chiedermi di seguirlo attraverso i vostri

Se qualche anno fa mi avessero domandato cosa potesse centrare la parrocchia di Limito con il mio cammino verso il sacerdozio, non avrei saputo dare ri-

volti, le vostre storie, la vostra amicizia. Si intuisce allora il motivo per cui il percorso della mia vocazione è intrecciato profondamente nel vissuto di

# stesso cammino e fondo del cuore” racconta Daniele

questa parrocchia.

In questo periodo diversi e numerosissimi sono stati i momenti trascorsi insieme, offrendomi la grazia di affezionarmi a voi. Tante sono le persone che mi sono state vicine, con molti ho condiviso momenti importanti di gioia e anche di sofferenza. Rendo dunque grazie al Signore per la bellezza con cui questa esperienza è avvenuta e si è verificata.

Ho incontrato una bella comunità, gente dal cuore buono, ragazzi dalla voglia di fare e mettersi in gioco.

Ho incontrato un parroco molto attento al mio cammino personale, capace di fraternità e amicizia. Ho incontrato le ausiliarie con le quali è stato edificante e intenso collaborare.

Attraverso ognuno di voi ho

perciò incontrato quella chiesa che ha il volto stesso del Signore, quella chiesa e quel Signore a cui ho deciso per l'eternità di offrire la mia vita. Ecco la ragione per cui siete importanti per me e per il mio cammino.

Posso dire solo grazie a Dio per avermi fatto vivere questi anni con voi. Quanti grazie ho da dire a tutti voi, spero di poterlo fare personalmente.

Per tutte queste ragioni l'augurio più vero e duraturo è che possiamo sentirci sempre compagni dello stesso cammino e amici fino nel fondo del cuore. Vi ringrazio per il bene che mi avete voluto.

**Daniele Calabretta**



# un'estate

l'esperienza dei ragazzi

Come ormai è di routine, abbiamo visto i nostri animatori migliori schierati sul palco dell'oratorio, pronti ad affrontare "le pesti" sempre più numerose che affollano i campi da calcio e i campetti di cemento e che fanno sentire la loro presenza con canti, urla, e soprattutto, sorrisi! A guardarli tutti insieme, animatori e ragazzi, sembrano pezzi di un puzzle che si incastrano perfettamente rendendo ogni anno l'esperienza estiva sempre più entusiasmante. Merito anche del tema di quest'anno "TUTTI A TAVOLA". Tema che ci ha invitato a "gustare tutti i sapori del mondo" e apprezzare "tutti i sapori della vita". Sapori che si respirano a tavola e nel piacere del mangiare e nel piacere della condivisione. Quest'ultimo è



molto sentito nella cultura italiana e lo è ancora di più nella cultura cristiana, dove lo stesso Gesù ha condiviso il pane e l'amicizia con i propri discepoli. Ci si impegna allora a trasformare l'oratorio in una grande

# e da vivere

ragazzi e dei giovani



tavola che, oltre a dare la possibilità di consolidare le vecchie amicizie e stabilirne delle nuove, dà l'opportunità di vivere emozioni forti, sia in positivo che in negativo, e di raccontare e scrivere la propria storia.

Non poteva esserci tema più adeguato di questo per farci riflettere anche sulle nostre tavole, sempre più piene di smartphone e solitudine. L'oratorio allora si presenta come una grande festa cui tutti possono partecipare. Ciò che ci ha sempre colpito è la grinta che gli animatori, nonostante i battibecchi e la stanchezza, tipiche dei gruppi di lavoro, continuano a mettere ogni giorno in ogni gioco e in ogni sfida. Inoltre ci lascia a bocca aperta la spensieratezza e il sorriso che si può chiaramente vedere negli occhi dei bambini e la preoccupazione riguardo la faticosa "classifica" che li assale anche in vacanza a chilometri di distanza. Insomma che tu sia bambino o animatore non importa, l'oratorio estivo è un'

esperienza che ti attraversa a tal punto che ti rattrista, a oratorio finito, guardare i campi vuoti, non sentirti più chiamato per nome e non sentire più tutta quella frenesia che coinvolge tutti, anche chi sente solo l'inno e i canti dalla propria casa!

Stabilire un rapporto con i più piccoli ci fa svolgere un ruolo educativo significativo nella loro vita di tutti i giorni. Questa è una grande fortuna e una grande opportunità per dimostrare quanto sia centrale la figura del testimone, il quale non fa passare semplicemente informa-

zioni, ma è coinvolto totalmente con ciò che trasmette ai più piccoli. Passato un anno e passato l'oratorio estivo ci rendiamo conto di aver vissuto "troppe" emozioni, "troppe" attenzioni, "troppe" amicizie per lasciare tutto alle spalle. Ci siamo ricaricati di nuovi entusiasmi e, consapevoli dell'importanza del nostro servizio, siamo pronti per affrontare il nuovo anno pastorale insieme ai ragazzi.

Daniela e Amanda (educatrici PdF)



# LAVORI IN CORSO

Ognuno di noi sa quanto sia importante mantenere in buone condizioni la casa in cui viviamo e che sono necessari continui lavori di manutenzione e riparazione, a volte piccoli (le pulizie periodiche, un rubinetto che perde, una lampadina da sostituire...), a volte impegnativi anche economicamente (tinteggiatura, impianto elettrico da rimettere a norma, sanitari da cambiare, tetto da aggiusta-

re...). Non è difficile, pertanto, capire che anche la nostra chiesa e gli ambienti della parrocchia hanno bisogno di manutenzione, per evitare che si arrivi a danni strutturali e a spese insostenibili (chiesa vecchia docet!). Chi abbia frequentato gli ambienti della casa parrocchiale (ex oratorio vecchio), per esempio per accompagnare i ragazzi al cate-



chismo, conosce gli spazi, sa che erano stati ricavati da quelli che originariamente erano dei piccoli appartamenti e, quindi, per nulla funzionali alle attività da svolgere. Non erano a norma né

i bagni né l'impianto elettrico. I muri cominciavano a scrostarsi e ad ammuffire. Era proprio il momento di pensare a dare dignità e sicurezza ai luoghi che noi parrocchiani frequentiamo. Si entra più volentieri in una casa pulita ed accogliente! Ecco che il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici della parrocchia hanno cominciato a discutere dei provvedimenti necessari ed urgenti e dell'utilità di inter-



venire anche strutturalmente per creare spazi più razionali, idonei e funzionali. Così è stato ritenuto opportuno anche ristrutturare l'appartamento dato in uso alle ausiliarie diocesane, per offrire loro la possibilità di vivere insieme in "comunità", come il loro ordine richiede. Si è deciso di soprassedere al riordino degli ambienti degli "uffici parrocchiali", ritenendolo

meno urgente. Abbiamo cominciato dalla sala riunioni del piano terra: nuovi bagni, pulizia degli infissi e delle finestre, tinteggiatura. Poi siamo passati ai piani superiori: nuove aule per il catechismo, riunioni e attività varie, servizi igienici adeguati. Finalmente abbiamo la nuova casa parrocchiale!

Grazia Nicastro

## DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

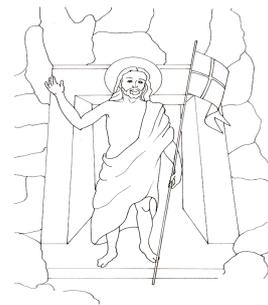
### defunti

Casirin Adriana

Torriani Maria

D'Alesio Antonietta

Arioli Maria Assunta



## PARROCCHIA SAN GIORGIO



### CONTATTI

**Parroco**

don Stefano Gaslini

**tel. 029266513**

**Auxiliarie diocesane**

**tel. 029269503**

**Sede Caritas**

**tel. 3398057745**

### ORARI

**Lodi ore 8,15**

**Messe feriali ore 8,30 (merc. ore 18)**

**Messe prefestive ore 18**

**Messe festive ore 8,30 ore 10,30 ore 18**

Periodico della Parrocchia  
San Giorgio Limito (MI)

Anno 25 n° 3

**Chiuso in redazione  
il 17 settembre 2015**

Registro Stampa  
Tribunale Milano n° 26  
Decreto del 19.01.2001

## ARCOBALENO

Direttore responsabile:

**don STEFANO GASLINI**

Redazione:

**MARIA FERRETTI**

**RAFFAELLA GERLI**

**LAURA GARAVELLO**

**PAOLA NICOLA**

**PAOLA ACERBI**

LA REDAZIONE DESIDERA RINGRAZIARE  
TUTTI COLORO CHE SI OCCUPANO  
DELLA DISTRIBUZIONE DI QUESTO GIORNALE

**PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO**